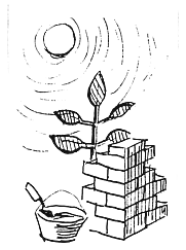




Cantiere 126

**“Se il Signore
non costruisce la casa
invano
si affaticano i costruttori”**

(sal 126,1)



ANNO VII

n° 9 giugno 2017

Stampato in proprio

La misericordia del Signore in eterno canterò!

COLLABORAZIONE PASTORALE DI SAN GAETANO-OTTAVA PRESA • MARANGO

Pentecoste: una lingua nuova

Quando ci siamo trovati per preparare questo numero del “Cantiere” (eravamo in 14), ci è apparso chiaro che era giunto il tempo di percorrere nuovi sentieri, di alleggerire i nostri linguaggi e il peso delle nostre tradizioni religiose, per essere più fedeli al Vangelo che abbiamo ricevuto e per farci più prossimi al linguaggio e ai bisogni del mondo. Abbiamo capito che la fede non è solo dottrina e morale, ma anche emozione e sentimento, gioia e dolore, paura e rischio, morte e vita, e va comunicata anche attraverso questi linguaggi, profondamente umani. Sì, la nostra fede è Gesù, il Crocifisso Risorto, ma è proprio Gesù che spinge la comunità su questi sentieri antichi e nuovi, domandandole di ascoltare le voci, ma anche i silenzi del mondo; il grido di gioia, ma anche l’urlo di chi viene torturato e ucciso.

Questo cambiamento non è opera dell’uomo, ma dello Spirito Santo.

Come saranno le nostre comunità se, mosse dallo Spirito e in nome della fedeltà al Vangelo, si porranno in ascolto della sofferenza di tanti fratelli e sorelle, se vivranno la prossimità con chi è solo e sfiduciato, con chi è stato abbandonato o profondamente ferito negli affetti? Come saranno le nostre comunità se, non obbedendo ad una politica miope ed egoista, preoccupata solo dei risultati delle urne, si renderanno disponibili ad accogliere lo straniero, il profugo, chi scappa dalla violenza e dalla fame? Come saranno le nostre comunità se impareranno ad ascoltare la preghiera e la ricerca del divino, che sale dal cuore di tanti nostri fratelli che vivono fedi diverse? Come sarà una Chiesa che si mette in strada, che si fa prossima ad ogni creatura, leggera come il respiro dell’anima, condotta dalla potenza dello Spirito, che è come il vento che sparge ovunque semi di vita per fecondare la terra?

Quali parole dovremo mettere nella nostra bisaccia di pellegrini, buone come il pane, per nutrire la fame dei nostri fratelli?

Come potremo farci prossimi alla lingua dell’altro, che spesso non capisce più – o stenta a capire – le nostre parole religiose, ormai morte e sepolte, distanti anni luce dalla sensibilità e dalla lingua dell’uomo di oggi?

Come dilatare i nostri orizzonti, pensando che la nostra

parrocchia è il mondo e che siamo chiamati a partecipare ad una festa che non finirà mai?

La risposta la troveremo strada facendo, solo se ci lasceremo condurre dallo Spirito.

La Pentecoste è la festa della Parola, nella varietà delle lingue e delle culture. E’ la festa di una Presenza che mette in relazione, abbattendo muri di separazione; una Presenza che celebra la sinfonia delle differenze, che proclama l’unità del Corpo nella pluralità dei doni e delle funzioni.

Nella Pentecoste celebriamo lo Spirito Santo, il Dio nascosto, il silenzioso, colui che è la vita della vita, la bellezza della bellezza, il silenzio al cuore della parola, la danza dell’anima. E’ colui che plasma la nostra interiorità e l’infinita apertura ad ogni persona. E’ quel movimento verso l’altro che ci permette di dire che Gesù è il Cristo, e di osare, assieme a lui e in lui, rivolgerci a Dio chiamandolo *Abbà*, cioè Padre, parola dalla tenerezza infantile, e quindi di riconoscere in ogni uomo un figlio e un fratello. Come possiamo pensare ancora alla Pentecoste?

Essa è come la festa della mietitura. La ricordo, quand’ero bambino, ed era una festa che durava per più giorni. C’era al centro dell’ aia una grande macchina trebbiatrice, che a me pareva come un castello, che inghiottiva uno dopo l’altro i covoni di grano, in mezzo ad un grande polverone, al frastuono di cinghie e motori., e a un pullulare di uomini e donne sudati, muniti di forche e rastrelli. C’era gran confusione, ma il clima era di grande gioia, condita con il vino abbondante, il salame *de casada* e il pane appena sfornato. Per molto tempo ho pensato che la Chiesa avrebbe dovuto essere simile a quella festa, di sudore e di gioia, di lavoro tenace e di comunione reale. Il pane mangiato lì mi pareva più buono di quello offerto in chiesa. Diventato grande ho imparato questo bellissimo salmo: «*Nell’andare, se ne va piangendo, portando la semente da gettare, ma nel tornare, viene con gioia, portando i suoi covoni*» (Sal 126,6).

Il seme gettato è Gesù, morto e sepolto nella terra. La Pentecoste è la gioia della mietitura: questo seme non è caduto invano, ma, restituito alla vita, ha portato molto frutto.

Siamo noi questo frutto. Si tratta ora di spalancare le porte del cenacolo e di aprirci al mondo, con il linguaggio sempre nuovo dell’amore.

don Giorgio, don Alberto

APPUNTAMENTI

Sabato 10 giugno: termina la preghiera nelle case.

La “preghiera nelle case” è un’esperienza che dura da più di 20 anni, ogni settimana. Viene sospesa solo durante i mesi estivi, e non sempre da tutte le famiglie: qualcuna la propone e la vive senza interruzione! Tutti i partecipanti, ma anche tutti coloro che desiderano conoscere questa preghiera, si trovano **sabato 10 giugno, alle ore 20.30, nella casa di Brunella e Roberto Sarcetta, a San Stino di Livenza** (via Bruno Buozzi, 26, vicino alla stazione ferroviaria), per la serata conclusiva.

Domenica 18 giugno: solennità del Corpus Domini

Al termine della messa celebrata alle 9.15 nella chiesa di San Gaetano, porteremo Gesù, presente nell’Eucaristia, in una breve processione.

Tutti i bambini sono invitati a partecipare portando le ceste con i petali dei fiori, per far festa al passaggio del Signore.

Gita in montagna



Sabato 15 luglio invitiamo tutti gli adolescenti e giovani a partecipare ad una bellissima **gita in montagna**.

Ci recheremo in trentino. Giunti a Sanzeno, percorreremo a piedi il

“sentiero nella roccia”, un suggestivo itinerario tra splendidi panorami e visioni mozzafiato, fino all’ardito **eremo di San Romedio**.

Per informazioni e iscrizioni: Cristina e don Giorgio (0421 88142).

FESTA DELLA BIBBIA

Domenica 3 settembre celebreremo, per la terza volta, la “Festa della Bibbia”.

L’anno scorso, a conclusione dell’Anno Santo della Misericordia, papa Francesco scriveva: «Sarebbe opportuno che ogni comunità, in una domenica dell’Anno liturgico, potesse rinnovare l’impegno per la diffusione, la conoscenza e l’approfondimento della Sacra Scrittura: una domenica dedicata interamente



alla Parola di Dio, per comprendere l’inesauribile ricchezza che

proviene da quel dialogo costante di Dio con il suo popolo. Non mancherà la creatività per arricchire questo momento con iniziative che stimolino i credenti ad essere strumenti vivi di trasmissione della Parola». Noi l’abbiamo preceduto e la creatività non ci è mancata.

Il tema scelto per questa edizione è *il libro di Tobia*, una bella storia narrata nei libri dell’Antico Testamento.

Vi invitiamo tutti a leggere fin d’ora questo libro, e a farvi protagonisti per la bella riuscita della giornata. Tutti possono partecipare con canti, recitazioni, dialoghi, danze, ecc., che con linguaggi diversi siano in grado di comunicare il messaggio di questo libro della Scrittura. La “Festa della Parola” è così la festa dove le parole si incontrano, si arricchiscono l’una con l’altra, diventano discorso comune, vita condivisa, speranza di nuovi cammini.

Abbiamo bisogno di danzare la vita e di renderla leggera col le parole della sapienza.

PENTECOSTE:

la nascita della comunità

Nel territorio della nostra "Collaborazione pastorale", formata dalle piccole comunità di San Gaetano, Ottava Presa e Marango, vive, ormai da trentatré anni, la "Piccola Famiglia della Risurrezione", una comunità monastica formata da fratelli e sorelle. Questa particolare famiglia religiosa è nata proprio nella Pentecoste del 1984, dal cuore paterno e dalla lungimiranza del patriarca Marco Cè.



Don Giorgio aveva iniziato da tempo una seria ricerca sulle possibili nuove strade da percorrere per portare il Vangelo ad un mondo in rapida e profonda trasformazione, che in gran parte non si riconosceva più nei linguaggi e negli orientamenti della Chiesa. Fu solo con il patriarca Marco che tale faticosa ricerca, che lo aveva condotto anche a una significativa esperienza in Calabria, durata tre anni, poté trovare un approdo nella diocesi di Venezia. Il cardinale aveva inviato don Giorgio dapprima per un anno a Gerusalemme, e poi, ancora per un anno, a Roma, per prepararsi a tale missione, facendogli incontrare persone di grande valore spirituale, come don Giuseppe Dossetti e madre Agnese Magistretti, o monaci co-

me Jaques Gribomont e Bonifacio Baroffio. A Gerusalemme don Giorgio si è accostato alla lingua della Bibbia, l'ebraico, e a Roma ha frequentato i corsi di Sacra Scrittura al Pontificio Istituto Biblico, con maestri che, fino a quel momento, aveva conosciuto solo attraverso i libri. Poi iniziò l'avventura di Marango dove, mandato dal suo vescovo, iniziò quella particolare forma di vita cristiana che è riconducibile all'esperienza monastica.

I primi ad avvicinarsi furono alcuni giovani sposi, attirati, probabilmente, almeno all'inizio, dalla stranezza di quella vita: cosa ci faceva un giovane prete, sperduto tra i campi di mais?. Si diffondeva la voce che lavorasse la terra e che iniziasse la preghiera alle quattro del mattino. Cose da pazzi!

Furono proprio gli sposi ad aiutare don Giorgio a rimanere, e ora, dopo tanti anni, attorno all'esperienza iniziale e solitaria di don Giorgio, si è formata una bella famiglia di undici fratelli e sorelle. Non solo i sette monaci, ma anche persone "normali": Giuseppina, Aldino, Patrizio, Natalino, e tanti altri che hanno trovato nella comunità monastica un rifugio e un approdo sicuro.

Questa comunità è in mezzo a voi, con l'unico scopo di vivere e annunciare il Vangelo. Vive con voi ed è a vostro servizio. Due fratelli, don Alberto e don Giorgio, sono anche parroci, pastori e guide spirituali nelle tre località che formano la *Collaborazione pastorale*, e che sono state loro affidate dal vescovo.

La festa della Pentecoste è l'occasione per ringraziare il Signore per questa presenza umana e spirituale che è cresciuta anche grazie a tutti voi. E' una opportunità che ci viene offerta per ringraziare anche tutte le persone, e sono molte, che in questi anni si sono lasciate coinvolgere nel cammino della comunità.

Grazie davvero, a tutti.

don Giorgio

CELEBRAZIONE DEL PERDONO.

Sabato 20 maggio sette bambini si sono accostati per la prima volta al sacramento della Riconciliazione. E' stata un'esperienza bella, significativa e anche emozionante. «E' questo il momento in cui sentiamo l'abbraccio del Padre che viene incontro per restituirci la grazia di essere di nuovo suoi figli» (papa Francesco). Così è stato.

Una parola vogliamo rivolgerla però anche ai genitori, agli adulti: i vostri sacerdoti sono sempre a disposizione di tutti perché tutti possano sperimentare la gioia del perdono. «Quanta tristezza quando rimaniamo chiusi in noi stessi e incapaci di perdonare! Prendono il sopravvento il rancore, la rabbia, la vendetta, rendendo la vita infelice e vanificando l'impegno gioioso per la misericordia» (papa Francesco). Pensiamo che, anche tra le famiglie delle nostre comunità ci sia una urgente necessità di perdonare, e di essere perdonati per vivere giorni più sereni e felici.

CONCLUSIONE DELL'ANNO CATECHISTICO

Sabato 27 maggio la tradizionale bicicletтата per le nostre campagne, visitando le nostre tre chiese di Ottava Presa, Marango e San Gaetano, ha concluso gioiosamente l'anno catechistico. Eravamo davvero in molti: ragazzi, catechiste, papà e mamme, e anche qualche nonno! Un ringraziamento particolare lo facciamo alle catechiste, che con serenità, amore, competenza, fedeltà, hanno accompagnato i nostri bambini e ragazzi all'incontro con Gesù nella comunità cristiana. Grazie davvero, auspicando che il loro numero aumenti, e che



altri, papà e mamme, giovani e adulti, possano sentire questo desiderio di diventare educatori dei nostri ragazzi e testimoni del Vangelo di Gesù. La comunità, per crescere, ha bisogno di tutti.

Furti in chiesa

La "Nuova Venezia", in data 31 maggio, ha pubblicato la notizia che i carabinieri di Carole avrebbero individuato una donna, responsabile di aver rubato "poche decine di euro" nella cassetta delle offerte della chiesa di Ottava Presa. L'articolo però, a firma di Rosario Padovano, è pieno di inesattezze, a cominciare dalla foto della chiesa, che risale ad almeno dieci anni fa, prima dei restauri. Negli ultimi due anni sono stati diversi i furti avvenuti nella chiesa, senza contare l'atto sacrilego e blasfemo avvenuto qualche mese fa, ad opera certamente di qualche maschio, non di una povera donna "con il disperato bisogno di denaro".

Mentre ringraziamo le forze dell'ordine per il loro prezioso servizio a tutela della sicurezza dei cittadini, invitiamo tutta la popolazione a prendersi sempre più cura della nostra bellissima chiesa, magari sostando per un momento di preghiera.

Il "Cantiere" on line

Con questo numero si può leggere
"Il cantiere" anche consultando il
portale della comunità monastica:
www.monasteromarango.it

.....
Telefono della parrocchia: 0421 88142

Orario delle sante messe:

Ottava Presa: sabato ore 18.30

San Gaetano: domenica ore 9.15

Marango: domenica ore 10.45
.....

*Per preparare il prossimo numero del "Cantiere 126":
ci troviamo insieme, tutti quelli che vogliono,
a settembre in data da stabilire, presso il monastero di Marango*